UNIVERSITÀ: A TRIESTE 752 CANDIDATI PER 134 POSTI

Assalto a Medicina, proteste per i test d'ingresso

Trieste: i candidati all'iscrizione a Medicina attendono di entrare in Stazione marittima per affrontare il test

ALLE PAGINE 4 E 5

A Trieste la carica dei 752 per 134 posti di matricola

Adesso la competizione è più serrata dopo l'accorpamento anche con le sedi di Udine e Padova per una graduatoria comune. Spazio a 13 extracomunitari

di Pierpaolo Pitich
TRIESTE

I primi gruppetti di studenti si sono ritrovati all'esterno della Stazione marittima già alle sette del mattino. Per loro oltre quattro ore di attesa prima del via ufficiale al test di ammissione alle facoltà di Medicina e Odontoiatria. C'è chi ne ha approfittato per un veloce ripasso sui libri, chi si è dedicato alla lettura dei giornali. Chi ancora ha allentato la tensione attaccandosi al telefonino o chiacchierando con gli amici.

Alla fine sono stati in 752 a presentarsi nelle quattro aule allestite all'interno del centro congressi, a caccia dei 134 posti a disposizione, cui si aggiungono i 13 per gli extracomunitari. Un centinaio in meno rispetto allo scorso anno, un dato che si spiega con l'accorpamento tra le sedi di Trieste, Udine e da quest'anno anche Padova, che sono andate a formare una graduatoria unica.

Questo significa un aumento degli ingressi alle facoltà ma al tempo stesso una crescita della concorrenza, visto il maggior numero di candidati, considerando che a Udine sono stati poco più di 800 gli studenti che hanno partecipato al test per un centinaio d'ingressi.

Tuttavia a fare la differenza sul piatto della bilancia è stata la sede padovana, con oltre 3.200 iscritti a fronte di 440 posti a disposizione. Conti alla mano dunque uno studente su sette ce la farà a superare la soglia dello sbarramento, più o meno in linea con la media nazionale.

L'assalto alla Stazione marittima di Trieste per il test di ammissione (Foto Bruni)

A Trieste il via alla prova è stato dato con qualche minuto di ritardo per questioni organizzative, alle 11.20, momento in cui sono state aperte le buste sigillate ma tutto si è svolto in modo regolare. Due ore di tempo per risolvere 80 domande a risposta multipla,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la metà delle quali su temi di cultura generale e logica, alternate ad altre più tecniche a base di chimica, matematica, fisica e biologia. Proprio queste ultime sono state le più ostiche per i candidati triestini. Meno problemi invece sul fronte dei quiz a carattere generale, dove non sono mancati i riferimenti alla stretta attualità, come il calcolo dell'Imu a seguito di una rivalutazione catastale o il significato di un termine ormai all'ordine del giorno come lo spread.

Ma quello che i candidati continuano a non digerire sono soprattutto le modalità di questa prova di accesso a Medicina, etichettate come non appropriate. «Si tratta di un test che non qualifica le reali capacità del candidato ma si basa troppo sulla casualità e sulla fortuna»: questo il commento di Jasmin, mentre Eleonora, al suo terzo tentativo di ammissione, parla di «un metodo ingiusto, in quanto sarebbe meglio allargare le possibilità di accesso alla facoltà e poi eventualmente mandare a casa chi, dopo un anno, ha sostenuto un numero troppo basso di esami».

Steyo arriva dal Camerun e vive a Trieste da un paio d'anni insieme ad un gruppi di amici.

«Penso che sarebbe il caso di modificare il test – dice - magari aggiungendoci una prova orale, dove la Commissione avrebbe la possibilità di giudicare meglio la preparazione del candidato». Tante le storie da raccontare all'interno della marea umana di studenti, che arrivano anche dal Friuli e dal Veneto. Come quella di Giulio, origini campane, 38 anni, sposato con due figli, un lavoro in campo sanitario e che per la prima volta affronta questa sfida per dare una svolta alla propria carriera professionale. Sogni, aspirazioni e progetti che però devono fare i conti con la dura legge del test di ammissione.

«Credo che la scelta del numero chiuso sia indispensabile – precisa Enrico Tonin, presidente del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia -. Produrre un medico costa e non si possono produrre medici disoccupati. Quanto alla tipologia della prova, credo che questo sistema eviti qualsiasi tipo di imbroglio e vada a premiare i candidati più preparati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA